

ATTO II

Ed ecco ancor la vecchia mia memoria (trova il fazzoletto, e vi-
sita allegra la tenda).

Amo, Marta, la tenda allegro albergo
Di piaceri e d'eroi. Mai sempre adorna
D'una spada gemmata, e d'uno scudo
Splendido d'oro, trasportar si lascia
A senno dell'eroe, su per dirupi
E ombrosi colli, giù per valli, e ovunque
È fiorito il terreno. Alla sua porta
Batte il destrier colla ferrata zampa
Annitrendo la terra, e per l'arrosto
Giace il montone macellato. In essa
Soavemente si riposa e sogna
Di battaglie, di glorie, e di leggiadre
Donne amorose. Oh, fossi un uom, vedresti
In me, certo, un eroe. Delle colonne
Al mio Stanko devote in fronte allora
Sventolare farei l'alta bandiera
Montenegrina. Guarda, oh, guarda come
Volteggiarla saprei. (agita in aria il fazzoletto).

MARTA (freddamente)

Dirti non posso

Se tu, cara, saresti un vero eroe,
E se grato portar l'insegna adesso
Ti sarebbe di Stanko, che d'un altro
Color si tigne, nè vi splende impressa
L'aquila.

DANIZZA

Che? Trista mi sembri, ed io